

## III

Se capissimo di essere sabbia  
 chiuderemmo bene le finestre e le porte  
 per non essere dal vento smembrati, smembrati.  
 Poi rotoleremmo, rotoleremmo, rotoleremmo,  
 smembrati, rotoloremmo, smembrati, rotoleremmo...  
 nei giorni di sole...

Rotoleremmo sulla spiaggia nei giorni di sole  
 per rattoppare i buchi del corpo;  
 confluiremmo felici in ogni recipiente  
 per rubarne la forma e gli odori.

## IV

In questa carta è scritta la mia vita,  
 un albero piegato alla sua ferita.  
 L'inchiostro rosso scorre sulla pelle,  
 i punti e le virgole son capelli e stelle:  
 occhi di mare lasciati sulle navi,  
 case distrutte, fradice travi.  
 Occhi di mare lasciati sulle navi,  
 case distrutte, fradice travi.  
 Occhi di mare... case... travi...  
 Questa carta è nera come la tempesta,  
 villaggi distrutti dove non c'è festa.

## IX

Passo dopo passo mostra la notte il suo drappo  
 oscuro dove nessun chiodo riesce a scalfire  
 né penna a incidere parola o immagine senza perdersi  
 in quel fatale tumulto di silenzio.

Le colline spariscono come inghiottite da una bocca  
 e si alza un lieve vento a spazzar via gli ultimi timori  
 rimasti sui nostri piedi come cartacce.

Arrivano improvvise le ombre: i gatti cercano riparo  
 dai lampi che preannunciano il fuoco della pioggia  
 e il fragoroso tuono che lascerà attonito ogni volto  
 perso sotto ai lumi delle case. Tutto gioca a dimenticare il giorno.

Avvolti in questo velluto di tenebre ci siamo incamminati  
 per non farci trovare lì quando l'unica verità sarà di nuovo morta  
 e non vedremo che materia inerme sbriciolarsi  
 tra i coltelli del sole. Restiamo qui, ora, a illuderci  
 che non passerà la vita e potremo amarci, ancora una volta,  
 sotto le stelle tiepide e la luna infiammata dagli sguardi cocenti  
 di tutti gli amanti che solo si nutrono dei fumi che rilasciano le carni.

Perdiamoci nell'infinito che scopriamo negli occhi  
 in ogni battito di ciglia quando le palpebre cadono  
 per scandire il tempo e preannunciarne l'essenza.  
 Osiamo rimanere con gli occhi chiusi